

#### 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

##### a. Analisi del fenomeno

In Campania si apprezza uno scenario criminale mutevole ed eterogeneo, caratterizzato da un lato da dinamiche operative violente ed incontrollate, dall'altro da una profonda infiltrazione, ad opera di storici *clan* napoletani e dell'area casertana, nel tessuto economico e imprenditoriale, locale e ultra regionale.

La morfologia di alcune strutture camorristiche si caratterizza, da diverso tempo, per l'assenza, al vertice, di *leader* autorevoli, molti dei quali sottoposti al regime previsto dall'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario, altri passati a collaborare con la giustizia, motivi per cui si è innescata una lunga fase di accese e caotiche conflittualità in seno alle strutture stesse, generando lotte intestine e scontri per assicurarsi il comando.

La disomogeneità strutturale che caratterizza l'attuale sistema criminale avrebbe determinato, come conseguenza ulteriore, la fluidità delle "alleanze", incidendo sulla stabilità dei rapporti tra i vari *gruppi* camorristici. La disarticolazione di potenti *clan*, ha concesso a figure di "scarso rilievo criminale", di accedere a ruoli di comando, spesso condividendoli con le *terze* generazioni che hanno sostituito i vecchi *leader* senza, tuttavia, ereditarne strategie ed autorevolezza. Ciò ha originato le scissioni o la nascita di nuove aggregazioni di giovanissimi, sottoposti a criminali altrettanto giovani, animati da ambizioni di potere.

La conseguenza è stata il materializzarsi di tanti "piccoli eserciti", sovente formati da ragazzi sbandati, senza una vera e propria *identità storico-criminale* che, da anonimi delinquenti, si sono impadroniti del territorio attraverso una quotidiana violenza più che mai esibita, utilizzata quale strumento di affermazione e assoggettamento ma, anche, di sfida verso gli avversari.

In questo contesto di "fibrillazione" criminale, il dato caratterizzante è fornito dall'età dei singoli partecipi, sempre più bassa, non disgiunta dalla commissione di atti di inaudita ferocia, anche dovuta a una percezione di impunità, tanto da indurli a un esordio criminale addirittura da adolescenti<sup>261</sup>.

La presenza di un numero elevato di *sodalizi*<sup>262</sup> che si contendono anche piccoli territori, spesso singole piazze di spaccio, provoca antagonismi che sfociano in scontri sanguinosi. Le zone ove è palpabile il persistente stato di fibrillazione tra i vari *gruppi* sono i quartieri del **centro storico di Napoli** e le sue periferie, che hanno sempre stimolato

<sup>261</sup> Il 23 maggio 2017, a Melito di Napoli (NA), è stato tratto in arresto, in esecuzione di una misura cautelare, per i reati di omicidio in concorso con l'aggravante del metodo mafioso, emessa dal G.I.P. del Tribunale per i Minorenni di Napoli, un diciassettenne, ritenuto elemento apicale del *clan* AMATO-PAGANO.

<sup>262</sup> A Napoli e provincia complessivamente risultano 89 *clan* (per un numero complessivo di circa 4.500 affiliati) di cui 42 operativi a Napoli e 47 in provincia che interagiscono tra loro in equilibrio instabile e in territori caratterizzati da una densità abitativa elevatissima, ove è più facile - sotto il profilo delle risorse umane disponibili - rinnovare costantemente gli organigrammi dei *sodalizi*.

l'attenzione dei *clan* per il controllo dei mercati di droga, per le estorsioni e la contraffazione. Si tratta di territori dove si registra, altresì, un'*escalation* della criminalità comune, con particolare riferimento ai reati predatori e contro la persona, come rapine e furti in abitazione, che risultano in crescita<sup>263</sup>.

Si sono susseguiti, in un *continuum* con i semestri precedenti, gli scontri a fuoco tra passanti inermi, ad opera di delinquenti armati, effetto della descritta condizione di instabilità degli equilibri criminali<sup>264</sup>. Il numero più elevato di attentati, omicidi e tentati omicidi ha riguardato le aggregazioni camorristiche del centro storico, ma significativo appare anche il dato numerico relativo agli omicidi, collegati all'area dei comuni a nord della città di Napoli.

Va, comunque, riaffermato che, nel capoluogo partenopeo, parallelamente alla descritta contrapposizione violenta tra bande per la conquista del territorio, *gruppi* più strutturati persistono nella logica dell'*inabissamento*.

Alcuni storici *clan*, infatti, oltre a mantenere il controllo delle aree di influenza dell'*hinterland* napoletano, rifiutano nettamente "esibizioni" violente e in una evidente strategia di mimetizzazione, mantengono inalterata capacità di affiliazione di adepti, indiscussa forza di intimidazione ed assoggettamento esercitata sul territorio, e capacità di gestione dei grandi traffici internazionali e conseguenti investimenti in altre regioni d'Italia ed all'estero.

Tra questi spiccano i MALLARDO<sup>265</sup> di Giugliano in Campania, i POLVERINO e i NUVOLETTA di Marano di Napoli e i MOCCIA, sul territorio di Afragola.

Si tratta di sodalizi di pluriennale tradizione camorristica che, nel panorama delinquenziale di matrice mafiosa, restano tra le organizzazioni criminali più strutturate e potenti della Campania, caratterizzate da una consolidata capacità economica ed imprenditoriale di altissimo livello, nonostante il regime detentivo cui sono sottoposti alcuni degli storici reggenti.

<sup>263</sup> La criminalità comune spesso è in rapporto di contiguità con quella organizzata: si registra un elevato numero di reati predatori - spesso consumati con violenza - posti in essere congiuntamente ad altre tipologie di reati, tipici della camorra. Tra questi, lo spaccio di stupefacenti, svolto quasi sempre da giovanissimi per conto delle *organizzazioni* camorristiche, in contesti caratterizzati da storico degrado.

<sup>264</sup> Nei primi giorni dell'anno, si era registrata una sparatoria, in pieno giorno, in un mercato della *Maddalena*; dopo qualche settimana, nel popoloso e centrale *rione Sanità*, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro le vetrine di un esercizio commerciale.

<sup>265</sup> Sodalizio attivo nel citato comune dell'area nord della Provincia di Napoli, oggetto di provvedimenti giudiziari personali e patrimoniali che, tuttavia, detiene tuttora l'egemonia sul territorio senza mai aver lasciato spazio a nuove generazioni di criminali, forte anche della decennale alleanza con altri potenti *gruppi* del capoluogo (CONTINI e LICCIARDI) - Cfr. O.C.C.C. n. 456/16 Occ (p.p. n. 17785/14 Rgnr) emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, eseguita il 30 novembre 2016.

Tra i fattori che indubbiamente concorrono alla "sopravvivenza" di tali organizzazioni camorristiche vi è, anche, il condizionamento di settori nevralgici dell'economia locale - spesso legati a forniture e appalti - e l'infiltrazione negli apparati pubblici, come confermano le gestioni commissariali e i decreti di scioglimento di vari Comuni per infiltrazioni mafiose registrati nel semestre<sup>266</sup>.

In questo contesto, ancora una volta, le attività investigative hanno fatto luce su episodi corruttivi che continuano a minare il sistema sanitario campano: un'indagine del mese di **giugno** ha portato all'arresto di cinque amministratori di diversi centri di diagnostica convenzionati (con sede nelle province di Napoli e Caserta) e di un medico di base, responsabili di truffa al Servizio Sanitario Nazionale, finalizzata ad ottenere rimborsi per costose prestazioni sanitarie (TAC o risonanze magnetiche), in realtà mai eseguite<sup>267</sup>.

Un fattore, quello della corruzione, che senza dubbio può agevolare le infiltrazioni mafiose nelle strutture pubbliche, ove non sono mancati casi di funzionari disposti ad accettare collusioni con le organizzazioni criminali.

La provincia di Napoli e quella di Caserta rappresentano le aree della Campania a maggiore densità mafiosa. In quest'ultima, le organizzazioni camorristiche risultano ancora strutturate secondo un modello mafioso di tipo gerarchico, con riferimento apicale a storici capi *clan*, quasi tutti detenuti.

In particolare, il *cartello* dei CASALESI continua ad esercitare la propria forza di intimidazione sul territorio attraverso le estorsioni e il condizionamento degli apparati pubblici.

Tuttavia, anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano sono operativi *gruppi* autoctoni strutturati, con caratteri tipicamente mafiosi, peraltro pronti ad assicurare sostegno logistico e militare ai *clan* delle aree limitrofe.

Sul piano generale, i principali "settori" da cui le *organizzazioni* camorristiche traggono costanti e cospicui profitti

<sup>266</sup> Cfr., in proposito, l'analisi che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Giovanni Colangelo, ha fatto innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali*, anche straniera, nel corso della seduta n.189 dell'8 febbraio 2017, dove ha ben evidenziato come "gli inquinamenti camorristici o della criminalità organizzata nelle amministrazioni comunali non vengono operati soltanto attraverso gli amministratori, ma anche attraverso tutta la struttura amministrativa e chi vi opera".

Il **24 gennaio 2017**, sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche i comuni di Casavatore e Crispano, mentre è ancora sottoposto a gestione commissariale il comune di Marano, a seguito dello scioglimento per infiltrazioni mafiose (il terzo dal '91), intervenuto il 30 dicembre 2016; il **10 aprile 2017**, è stato sciolto il Consiglio comunale di San Gennaro Vesuviano a seguito delle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri e nel successivo mese di **maggio** si è insediata la Commissione d'inchiesta per verificare presunte infiltrazioni della criminalità organizzata. Per quanto riguarda la provincia di Caserta, il **15 maggio 2017** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di San Felice a Canello ma altre gestioni comunali sono state oggetto di indagini per vicende legate ad appalti pubblici (cfr. operazione "The Queen" che ha condotto, il **15 marzo 2017**, all'emissione di provvedimenti cautelari, ad opera del G.I.P. del Tribunale di Napoli, p.p. n. 31914/16 r.g.n.r.). Nell'indagine sono risultati coinvolti politici, amministratori locali, professionisti e imprenditori che pilotavano appalti in tutta la regione Campania, accusati di corruzione e turbativa d'asta, in alcuni casi aggravati dalle finalità mafiose, avendo favorito il *clan* ZAGARIA). Per quanto concerne la provincia di Salerno, il **27 gennaio 2017** il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di **Scafati**, per infiltrazioni della criminalità organizzata.

<sup>267</sup> O.C.C.C. n. 265/17 R.M.C (p.p. n. 3668/2016 RGNR) del **5 giugno 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli per truffa ai danni del Servizio Sanitario Nazionale, il cui valore è stato stimato in circa 150 mila euro. Tra i destinatari del provvedimento, un ex consigliere comunale di Caserta.

sono il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di sigarette, lo smaltimento e la gestione illecita dei rifiuti, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione di giochi e scommesse, la falsificazione di banconote e documenti, le speculazioni edilizie, l'infiltrazione negli appalti pubblici, il riciclaggio e il reimpiego di capitali, l'usura e l'estorsione, quest'ultima perpetrata anche in forme meno tradizionali: risale al mese di aprile l'esecuzione di provvedimenti cautelari che hanno riguardato alcuni affiliati al *sodalizio* PESCE/MARFELLA di Pianura che, dietro pagamento di cospicue somme di denaro, si erano adoperati per far entrare una famiglia in un alloggio popolare. In seguito, erano stati denunciati dallo stesso inquilino abusivo, impossibilitato a far fronte alle continue richieste di denaro del *clan*, finalizzate - secondo un *modus operandi* diffuso in tutta la zona - a mantenere il possesso, ancorché illegittimo, dell'alloggio occupato<sup>268</sup>.

Per quanto riguarda la commercializzazione di merci contraffatte, da sempre la *camorra* utilizza venditori ambulanti, sia italiani che extracomunitari, ai quali viene inoltre imposto il pagamento di tangenti.

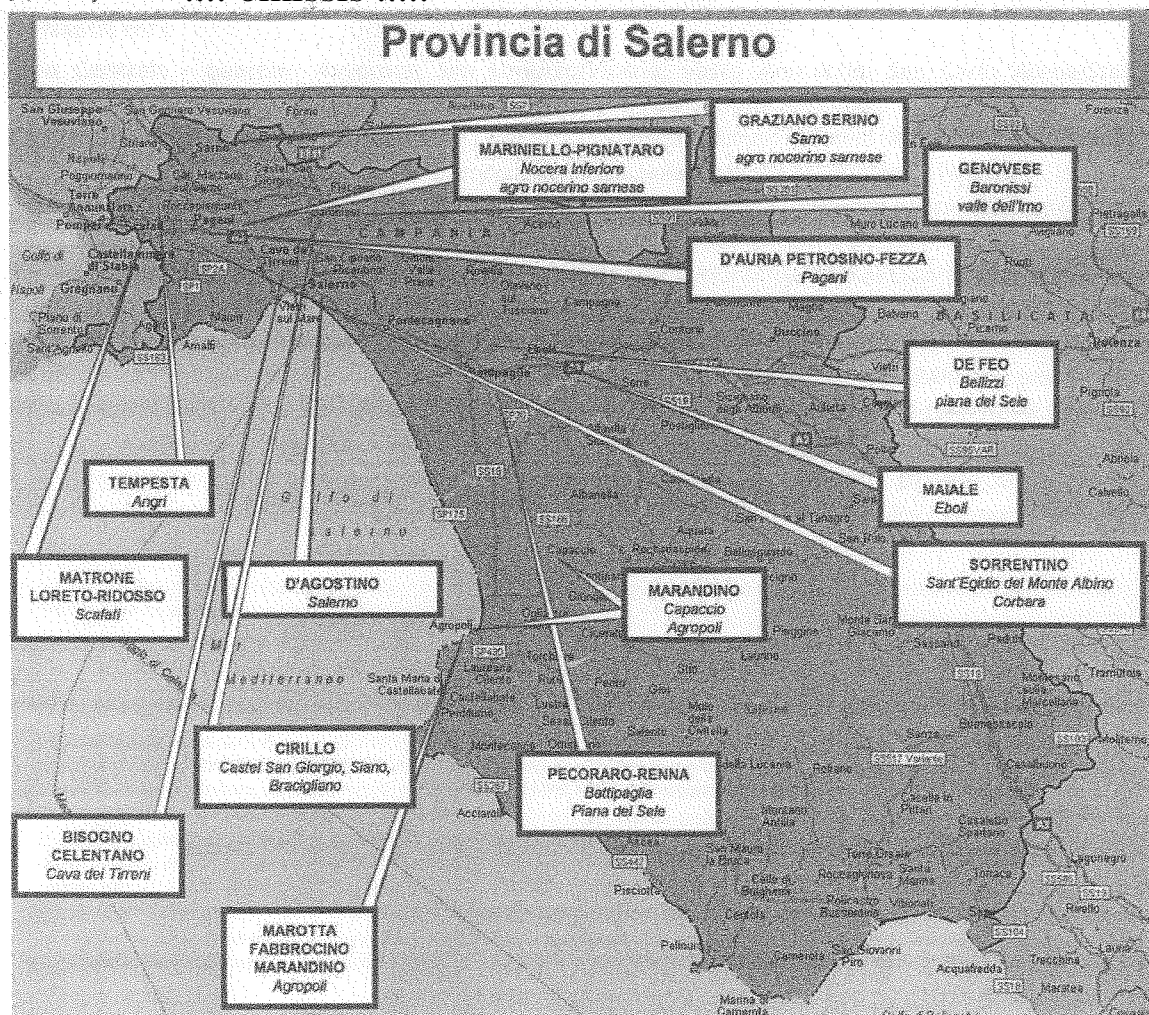
Un'area ad alta concentrazione di ambulanti è il mercato della Maddalena, adiacente alla stazione ferroviaria Garibaldi di Napoli. In questo contesto, appare emblematico quanto avvenuto nei primi giorni dell'anno, quando si è verificato un *raid* armato (nel corso del quale è stata accidentalmente ferita una bambina di 10 anni) contro un gruppo di cittadini extracomunitari che si erano opposti ai taglieggiatori, questi ultimi risultati affiliati al *sodalizio* MAZZARELLA<sup>269</sup>. Come accennato, una delle maggiori fonti di ricchezza per le organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta anche il più agevole sistema di auto-finanziamento di altre attività criminali svolte frequentemente con la collaborazione di soggetti di origine extracomunitaria stanziati sul territorio.

<sup>268</sup> O.C.C.C. n. 197/17 OCC (p.p. n. 8834/17 RGNR), del 26 aprile 2017, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

<sup>269</sup> Dopo pochi giorni dall'evento delittuoso, il 13 gennaio la D.D.A. di Napoli ha emesso alcuni provvedimenti di fermo a carico degli autori della spartoria (p.p. 934/17 RGNR), che avrebbero condotto il *raid* punitivo nei confronti di un venditore ambulante senegalese che voleva sottrarsi al pagamento della somma di 20 euro, da versare a titolo di estorsione, per poter esercitare la propria attività.

b. Proiezioni territoriali <sup>270</sup>

## (1) Campania .... omissis .....



## - Salerno

La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico con geni e matrici criminali diverse, rende difficilmente praticabile una lettura unitaria del fenomeno, che verrà pertanto analizzato alla luce della sensibile diversità (geografica, storica, culturale, economica e sociale) che connota le diverse zone del salernitano.

Sul piano generale, pur non registrandosi significativi cambiamenti rispetto ai semestri precedenti, le organizzazioni criminose di maggiore spessore e di più datato radicamento hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali" (traffico di stupefacenti *in primis*), sempre più incisive tecniche di penetrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale. Si tratta di un'interferenza finalizzata a controllare alcuni settori nevralgici dell'economia provinciale (costruzione di opere pubbliche, forniture di servizi, gestione dei servizi per l'ambiente) anche attraverso il condizionamento degli Enti territoriali locali, come si dirà a breve con riferimento al Comune di Scafati.

Come accennato, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (acquistati da fornitori per lo più dell'*hinterland* partenopeo) risultano le attività delinquenziali maggiormente diffuse, assieme all'usura e all'esercizio abusivo del credito. Scendendo ad una descrizione di dettaglio delle componenti associative presenti nella provincia, a Salerno si conferma il ruolo di primo piano del *clan* D'AGOSTINO.

I comuni della costiera Amalfitana, pur se non manifestamente interessati da *sodalizi* endogeni, restano esposti alle mire di *gruppi* camorristici di altre province (napoletani e casertani), interessati innanzitutto al settore turistico - ricettivo. Vietri sul Mare si caratterizza, invece, per la presenza di *sodalizi* criminali autoctoni, quali la *famiglia* APICELLA. A Cava dei Tirreni si rileva l'influenza del *clan* BISOGNO, storicamente operante nella zona e dedito alle estorsioni in pregiudizio di operatori economici; tuttavia nell'area cittadina, in una posizione non antagonista, sono attivi piccoli

<sup>272</sup> O.C.C.C. n. 204/17 R.O.C.C. (p.p. n. 28156/16 R.G.N.R.), emessa il 28 aprile 2017, G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 19 soggetti, appartenenti al *sodalizio* FRAGNOLI-PAGLIUCA-GAGLIARDI, responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, aggravati dal metodo mafioso.

*gruppi* criminali che gestiscono traffici di stupefacenti, usura ed estorsioni<sup>333</sup>. Nella Valle dell'Irno, soprattutto a Mercato San Severino, si segnala una neo-costituita *consorteria* criminale, promossa e organizzata da un pregiudicato originario di Pagani, che si sarebbe imposto quale referente locale sia per le attività estorsive in danno di commercianti, sia per il traffico di stupefacenti<sup>334</sup>.

Nel comune di Baronissi e nei limitrofi centri di Fisciano, Lancusi e Montoro, - dove insistono importanti insediamenti commerciali - risulta operativo il *clan* GENOVESE. A Castel San Giorgio, Siano e Bracigliano, a seguito dell'indebolimento del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV), si è riscontrata l'operatività, in attività di riciclaggio, della *famiglia* CIRILLO, sodalizio criminale attivo negli anni '80 e '90 sulla costa ionica calabrese<sup>335</sup>.

L'Agro Nocerino-Sarnese è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di stampo camorristico si è tradizionalmente, e più incisivamente, imposta.

In particolare, a Nocera Inferiore si conferma l'operatività del *gruppo* MARINIELLO, con attività illecite che spaziano dallo spaccio di stupefacenti all'infiltrazione negli appalti pubblici, ai prestiti usurari ed alle estorsioni.

Ad Angri, il controllo dei principali traffici illeciti resta appannaggio di pregiudicati già affiliati al *clan* NOCERA, alias "*i Tempesta*", attualmente indebolito a seguito della collaborazione di esponenti di vertice del *sodalizio*.

A Pagani permane il *gruppo* FEZZA-PETROSINO D'AURIA, militarmente ancora forte, e dotato di ingenti disponibilità economiche, frutto di usura, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti.

A Sarno è presente il *clan* SERINO e si conferma l'operatività di una locale espressione del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Il territorio di Scafati, per la sua posizione di confine tra le province salernitana e napoletana, rappresenta un importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra *gruppi* criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, con il *clan* LORETO-RIDOSSO, che esercita una forte ingerenza nell'area.

Il 5 aprile 2017, la Sezione Operativa D.I.A. di Salerno, nell'ambito dell'indagine "*Sarashtra*", ha eseguito una misura cautelare personale, emessa dalla DDA presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di due soggetti legati al suddetto *sodalizio*, responsabili del reato di estorsione aggravata in danno di imprenditori del settore ortofrutticolo<sup>336</sup>. Il *clan*, oltre a gestire le tradizionali attività illecite, è riuscito ad infiltrare l'amministrazione locale, minando il regolare fun-

<sup>333</sup> Cfr. O.C.C.C. n. 12673/15/21 R.G.N.R., ex n. 13577/15/21 R.G.N.R., del 19 maggio 2017, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 3 indagati per estorsione e usura, aggravate dal metodo mafioso.

<sup>334</sup> O.C.C.C. n. 454/2015/21 RGNR, n. 2/2016 RGGIP, del 17 marzo 2017, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 33 indagati, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi.

<sup>335</sup> A conferma del profilo criminale del citato *gruppo*, si segnala il decreto di confisca di beni n. 5/2017, emesso dalla Corte di Appello di Salerno il 17 marzo 2017, per un valore di circa 2 milioni di euro.

<sup>336</sup> P.p. n. 6917/2016 RGNR DDA e n. 4992/2016 RGGIP.

zionamento del Comune, il cui Consiglio è stato sciolto<sup>337</sup> nel mese di gennaio per condizionamento mafioso. Anche in questo caso, gli elementi forniti dal Ministro dell'Interno a supporto della proposta di scioglimento appaiono emblematici di come l'infiltrazione nell'attività amministrativa dell'Ente abbia avuto ampie ripercussioni negative su tutto il contesto sociale. E ciò, riporta il provvedimento, in conseguenza di *"un patto in base al quale il primo cittadino, in cambio di sostegno elettorale, si è impegnato a far ottenere l'aggiudicazione di appalti comunali ad imprese riconducibili al clan"*. Frutto di tale accordo sono state, da un lato, la candidatura, alle consultazioni amministrative del 2013, di un soggetto vicino ad ambienti criminali (eletto consigliere comunale ed indagato per il reato di scambio elettorale politico-mafioso), dall'altro, la nomina di una persona, indicata dalla criminalità organizzata, alla carica di vicepresidente di una società totalmente partecipata dal Comune. In tema di abusivismo edilizio, ricorrono, poi, anche per il Comune di Scafati *"molteplici inefficienze ed omissioni - quali la mancata esecuzione di ordinanze di demolizione o la mancata acquisizione al patrimonio comunale di manufatti abusivi - di cui si sono avvantaggiati anche soggetti legati alle locali associazioni camorristiche o ad esse ritenuti partecipi"*.

Continuando nella mappatura dei *clan*, nell'area compresa tra i comuni di Eboli, Campagna e Contursi, dopo la disarticolazione dello storico *clan* MAIALE, si sono creati piccoli *gruppi*, alcuni guidati da ex affiliati al citato *sodalizio*<sup>338</sup> e altri autonomi, che starebbero tentando di ritagliarsi uno spazio per il controllo e la gestione delle attività illecite<sup>339</sup>. Nel mese di aprile, la D.I.A. di Salerno ha eseguito, ad Eboli, un provvedimento di sequestro nei confronti di un soggetto già affiliato al *clan* MAIALE e poi passato al *sodalizio* FABBIANO-CAPOZZA, anche questo operante nella Piana del Sele. L'ingente patrimonio accumulato era frutto di molteplici condotte criminose, tra le quali l'usura, praticata in danno di imprenditori in difficoltà, sottoposti, peraltro, anche a pesanti vessazioni in caso di mancati pagamenti.

L'area compresa tra i comuni di Battipaglia e Pontecagnano vede invece protagonista il *clan* PECORARO-RENNA, gestito da nuove leve impegnate ad acquisire risorse per mantenere le famiglie degli associati in carcere e conservare la *leadership* nella zona<sup>340</sup>. Sul territorio di Bellizzi è attivo il *clan* DE FEO, mentre il Cilento, pur non evidenziando *sodalizi* autoctoni strutturati, attesa la particolare vocazione turistico - ricettiva, risulta esposto agli interessi dei *clan* napoletani.

<sup>337</sup> Con D.P.R. del **27 gennaio 2017**.

<sup>338</sup> Cfr. provvedimento di fermo n. 3267/17/21 RGNR, del **20 aprile 2017**, Proc. della Rep. presso il Tribunale di Salerno, a carico di sei persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed altro.

<sup>339</sup> Ne dà conferma l'O.C.C.C. n. 11246/2013 RGNR DDA, n. 5/2015 RGGIP, del **22 maggio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 27 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

<sup>340</sup> Come risulta da due provvedimenti cautelari del G.I.P. del Tribunale di Salerno: O.C.C.C. n.13577/2015 R.G.N.R., n. 4260/16 RGIP, del **31 gennaio 2017**, nei confronti di 14 persone (tra le quali un Consigliere del Comune di Pontecagnano Faiano) per estorsione aggravata dal metodo mafioso, concorso in truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; O.C.C.C. n.1960/11/21 RGNR, n.7568/11 RGGIP, del **15 febbraio 2017**, nei confronti di 24 persone, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante del metodo mafioso.

Il Vallo Di Diano si conferma zona d'interesse per *sodalizi* criminali di diversa matrice, essendo posto a cerniera tra l'alta Calabria, la Campania e la Basilicata. Nel comprensorio sono operativi due *gruppi* criminali che mantengono rapporti di collaborazione con i *clan* dell'alto Tirreno cosentino e con *sodalizi* napoletani, autofinanziandosi con usura, estorsioni, traffico di armi e di stupefacenti.

.... omissis .....